



Omelia del Vescovo Domenico

*Chiesa della Casa Madre dell'Istituto Sorelle della Misericordia in Verona,
domenica 3 novembre 2024*

XXXI per annum

Professione due Sorelle della Misericordia

(Dt 6,2-6; Sal 18; Eb 7,23-28; Mc 12,28b-34)

“Hai detto bene, Maestro, e secondo verità”. Finalmente incontriamo uno scriba che dà ragione a Gesù e si complimenta perché il Maestro ha risposto bene alla sua domanda: *“Qual è il primo di tutti i comandamenti?”*. Gesù, da parte sua, contraccambia la gentilezza e allo scriba dice: *“Non sei lontano dal regno di Dio”*. A riprova del fatto che quando uno “esce” dal gruppo dei suoi è più libero e più aperto e non si lascia ingabbiare dal conformismo. Etimologicamente e-gregio, è uno che “esce” dal gregge! Come il beato Carlo Steeb (1773-1856) che da Tubinga venne a Verona per imparare la lingua italiana e l'arte del commercio della lana. E qui scoprì la fede cattolica, a cui si convertì. Come sr. Serena che è nata a Maderno o sr. Tea che è nata in Tanzania alle falde del Kilimangiaro.

Alla domanda dello scriba, Gesù risponde citando insieme due brani del Primo Testamento, tratti dal *Deuteronomio* e dal *Levitico*: Comincia dicendo: *“Ascolta, Israele!”*. È la preghiera che ogni ebreo recita tre volte al giorno volgendosi verso Gerusalemme. È la stessa che ogni giorno pregava Gesù. Quella che alcuni recitavano entrando nei forni crematori di Auschwitz. Tutto nasce dall'ascolto che è un modo per ospitare l'Altro, per creare la condizione di base perché l'Altro parli. Senza ascolto non c'è spazio per Dio e senza ascolto si diventa sordi al mondo! Poi Gesù aggiunge i due comandamenti che diventano uno: amare Dio e il prossimo. Per ribadire che amare Dio senza il prossimo è pura ipocrisia e – viceversa – amare il prossimo senza amare Dio è solo idolatria. È ipocrisia dire di amare Dio se non ci curiamo delle creature che stanno in mezzo a noi. Un po' come W. Allen che più laicamente ironizza: *“Io amo l'umanità. È la gente che non sopporto (!)”*. Il beato Carlo fu un uomo sobrio, privo di slanci mistici. Egli visse, al di là di ogni visione, nella notte oscura della fede, dove Dio si lascia avvicinare, e credette nella ricchezza non illusoria delle opere. Fu, infatti, la sua fede virile, non senza l'apporto femminile della beata Vincenza Maria (Luigia) Poloni, a dar vita alle Sorelle della Misericordia. Per contro è idolatria amare il prossimo se dimentichiamo che tutto ciò che cade sotto i nostri occhi è un riflesso di Dio. Quel che conta, alla fine, è che amare deve essere *“con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con*

tutta la forza”, come sintetizza lo scriba. Occorre evitare sia lo spiritualismo che il volontarismo. Lo spiritualismo è quando riduciamo l’amore per Dio a qualcosa di svenevole, astratto, legato a qualche attimo di preghiera intima. Mentre l’amore di Dio passa sempre attraverso tutto quello che è il nostro essere umano, cioè spirito, anima e corpo. Il volontarismo invece è pretendere di amare Dio senza amore per sé stessi, per la verità, per l’affezione a chi ci ha creati e chiamati all’esistenza.

L’augurio per voi sorelle, Serena e Tea, è quello di diventare come lo scriba per sperimentare che “l’opposto dell’amore non è l’odio, ma l’indifferenza” (E. Wiesel), così come l’opposto della fede non è l’ateismo, ma il narcisismo.